

La serata inaugurale della Stagione Sinfonica Pubblica 1948-1949 della Radio Italiana è dedicata a FRANZ SCHUBERT: uno Schubert meno noto, meno consueto, e forse meno atteso, specialmente per quanto concerne l'incontro con la musica sacra.

Tutta una letteratura schubertiana ha contribuito a fermare il musicista in taluni aspetti della sua fama, quasi creando nell'opera di lui -salva l'esperienza diretta dei suoi cultori- zone di compartimenti stagni. Ne deriva che la fama del sinfonista è quasi esclusivamente raccomandata all'"Incompiuta", quasi si trattasse di una creazione miracolosa, non precorsa da esperienze; mentre le composizioni sacre sono pensate come pertinenza di un'altro Schubert -non importa se parallelo o marginale- del quale possa anche omettersi la conoscenza, una volta assodato che il tipico terreno schubertiano di produzione è quello del Lied. Qui non si tratta invece di scindere in generi, bensì di constatare come a ciascuno d'essi il genio di Schubert si sia applicato, intatte serbando le proprie disposizioni e unica la voce. Se musicista infatti vi fu, atto ad accostare i generi al proprio talento, - nella sostanza almeno, chè preoccupazioni formali spesso gli rimasero-, quegli fu Schubert: nè di lui si potrebbe supporre che in altro modo atteggiasse il volto e il cuore secondo la materia impiegata. Se gli aspetti della sua inventiva colano meglio negli stampi del Lied o del pezzo pianistico di forma fantasiosa, ciò avviene perchè la sostanza della sua musica ha più eccellenza qualitativa che sviluppo quantitativo e non riesce talvolta a colmare gli spazi delle maggiori costruzioni. Ma quella sostanza è pur sempre una; è di qualità eminentemente lirica e splende dovunque in gemme cristalline. Onde si potrà parlare di uno Schubert più o meno impegnato con il proprio genio, più o meno conclusivo nel senso di esperienze storiche, ma non mai di uno Schubert scontato o marginale.

Per ciò è importante seguire dalle fonti -cioè dalle prime opere- la formazione delle sue esperienze di sinfonista, condizione

di tutto il suo ambito creativo, o fissare gli occhi in quei meno preveduti incontri, nei quali egli si accosta alla divinità con tutta la freschezza del suo umano bisogno di cantare, senza paludamenti nè false contrizioni.

Due fonti diverse sono dunque la Terza Sinfonia e la Messa in la bemolle, che possono aiutare ad inquadrare l'intera personalità artistica e umana di Franz Schubert: apparentemente lontane, ma collegate da un denominatore assai più prossimo di quel che l'opposizione dei generi e la stessa esperienza compositiva di altri grandi lascerebbe supporre.

=====